

I repertori vocali monodici e polifonici nelle riviste musicali e musicologiche

Rubrica d'informazione bibliografica a cura di Cecilia Luzzi

L'analisi fra intuizione e metodo scientifico

Da questo numero la seconda rubrica dell'anno sarà dedicata all'approfondimento di un tema particolarmente significativo emerso dalla rassegna dei contributi delle principali riviste musicali e musicologiche nazionali e internazionali sui repertori vocali corali e da camera, monodici e polifonici, presentata nel primo numero annuale di "Polifonie".

Nel primo numero di "Polifonie" del 2002 (II, 1) sono stati segnalati alcuni articoli sul tema dell'analisi musicale i quali, integrati con recenti interventi presentati in convegni europei e saggi di imminente uscita in riviste musicologiche, offrono un quadro sullo stato dell'analisi in generale e in particolare sull'analisi dei repertori che interessano questa rubrica.

La riflessione sull'analisi e la prassi analitica hanno destato negli ultimi anni il crescente interesse di molti settori della musicologia internazionale, anglosassone in particolare, ma anche di un buon numero di studiosi italiani. A questo proposito è parso interessante segnalare l'intervento di Mario Baroni (*L'analisi musicale: una pratica inquieta e mutevole*) dove si fa un quadro sullo stato dell'analisi al termine del XX secolo, intervento che non riguarda direttamente l'ambito degli studi sui repertori vocali corali e da camera, monodici e polifonici, ma mette a fuoco alcune questioni centrali anche per l'analisi di questi repertori.

L'accusa frequente degli analisti nei confronti delle analisi condotte negli studi storiografici è di ingenuità, di scarsa sistematicità e assenza di un metodo scientifico che possa verificare con attendibilità le ipotesi dell'analisi e rispondere alle due finalità principali della prassi analitica, di "servire all'ermeneutica" e di "servire alla descrizione di strutture" (p. 279). Se da un lato, negli studi storiografici o nella prassi esecutiva, si analizza il modo in cui le strutture sono impiegate dal compositore a fini espressivi o stilistici per sostenere interpretazioni e giudizi critici o una particolare esecuzione, dall'altro, nell'analisi sistematica il fine è la descrizione stessa delle strutture e la costruzione o verifica di un metodo analitico. Sottolinea Baroni che, soprattutto in Italia si registrano "pregiudizi ideologici (per esempio critiche ad analisi considerate troppo 'fine a sé stesse')" i quali "hanno talora impedito di ragionare con sufficiente chiarezza sul rapporto di complementarità che esiste fra i due tipi di analisi qui illustrati" (p. 281).

Entrambe le critiche, a mio avviso, hanno fondamento: se è necessario che, in generale, negli studi storiografici o nella preparazione di un'esecuzio-

ne l'analisi delle strutture non sia una pratica intuitiva ma si fondi su criteri scientifici, è importante anche che l'elaborazione di metodi analitici venga pensata sul repertorio oggetto di analisi e sostenuta da una conoscenza della teoria coeva, e ciò soprattutto per la musica antica (si pensi ad esempio all'impiego indiscriminato del metodo analitico di Heinrich Schenker anche per repertori per i quali non è stato ideato).

A questo proposito è importante segnalare una raccolta di saggi a cura di Bonnie J. Blackburn e Anne-Emmanuelle Ceulemans di recente pubblicazione – *Théorie et analyse musicales 1450–1650. Actes du colloque international Louvain-la-Neuve, 23–25 septembre 1999* – nella quale compaiono alcuni contributi in cui metodo e pratica analitica mostrano connessioni con la teoria dell'epoca: vedi l'intervento della curatrice del volume, Bonnie J. Blackburn, la quale pone in relazione le dispute sul concetto di armonia agli inizi del Cinquecento con la creazione di un nuovo stile musicale, o quello di Margaret Bent la quale esamina un certo trattamento degli intervalli nella musica di fine Quattrocento alla luce delle teorie di Johannes Tinctoris, o quello di Timothy R. McKinney che osserva le funzioni retoriche dell'armonia e del contrappunto nella teoria e nella prassi di Nicola Vicentino. Più sistematico l'approccio del saggio di Marco Mangani e Michaela Zakova Rossi dove si esaminano le relazioni tra la forma musicale della ballata e quella del madrigale degli esordi, o quello di Alice Tacaille in cui l'analisi del mottetto *Philomena praevia* di Jean Richafort si pone come «sfida» di fronte alla complessità della concezione del brano. (Il volume può essere richiesto direttamente dal sito della Faculté de Philosophie et Lettres dell'Université Catholique di Louvain in Belgio: <http://zeus.fltr.ucl.ac.be/recherche/publications/>.)

Una prospettiva analitico-interpretativa che negli ultimi anni ha sollevato un acceso dibattito in ambito internazionale è quella avviata già venti anni or sono da Howard Meyer Brown, in un articolo ormai storico (*Emulation, Competition and Homage: Imitation and Theories of Imitation in the Renaissance*) nel quale la nozione di imitazione retorica assume un ruolo rilevante per l'interpretazione delle strategie compositive fra Quattro e Cinquecento. In un recente articolo David J. Burn ("*Nam erit haec quoque laus eorum*": *imitation, competition and the "L'homme armé" tradition*) riesamina la questione, offrendo un ampio excursus sul dibattito "pro et contra" l'impiego del concetto di *imitatio* in musica, verificandolo anche sulla tradizione delle messe polifoniche sopra *L'homme armé*. I termini più ricorrenti per rappresentare questo processo compositivo (e il risultato musicale che ne deriva) basato sull'imitazione di un modello preesistente sono quelli di parodia, allusione, emulazione, citazione.

Questa prospettiva caratterizza le analisi dei saggi di Thomas Brown, David Humphreys, Anne Stone e Laurie Stras (già citati nell'ultima rassegna bibliografica e qui di nuovo), e accomuna tre degli interventi presentati al *Qua-*

trième Congrès Européen d'Analyse Musicale tenutosi a Rotterdam nel 1999, i cui atti sono in preparazione (informazioni più dettagliate sui contenuti del convegno e, in futuro, sulla pubblicazione degli atti si possono trovare sul sito della Société Française d'Analyse Musicale, <http://www.sfam.org/congres.htm>). In particolare Ignace Bossuyt si è interessato della parodia nel genere della chanson (*Nicolas Gombert and parody in the chanson*) e Andreas Waczkat nel genere del mottetto (*Parody Motets in the Opus Musicum of Jacobus Gallus: Methods for identification, an approach to analysis*). Di particolare interesse l'intervento di Alice Tacaille (*Nicolas Gombert et Jean Richafort: parodie et intertextualité, quelle perspectives pour l'analyse?*) nel quale si affronta il tema – al quale accenna anche David J. Burn – delle possibili sovrapposizioni e delle differenze tra questo approccio e quello dell'intertestualità, il modello analitico desunto dalle teorie letterarie in cui l'opera è concepita come inter-testo, le cui strutture e significati vengono indagate in relazione con il contesto storico-musicale e con le altre opere coeve.

Nell'aprile 2002 si è tenuta a Bristol, organizzata dalla Society for Music Analysis, la "Fifth European Music Analysis Conference", una sessione della quale è stata dedicata all'analisi della musica vocale antica (*Analysing Early Vocal Music*): in particolare vanno segnalati gli interventi del danese Thomas Holme Hansen il quale ha presentato un nuovo approccio analitico alla polifonia "classica" palestriniana (*Analytical Approaches to "Classical" Vocal Polyphony: The Case of Palestrina*) e degli italiani Piero Gargiulo e Marco Mangani con un'interessante proposta di analisi della prima produzione madrigalistica, in particolare dei madrigali di Verdelot. Due recensioni sul convegno di Bristol si trovano nella Newsletter del luglio 2002 nel sito della Society for Music Analysis (www.sma.ac.uk) ma è significativo degli interessi di questa associazione e della rivista "Music Analysis" prevalentemente rivolti ai repertori tonali e post-tonali, che in entrambe non siano menzionati gli interventi sulla musica antica, sui repertori polifonici. Viene invero menzionato l'intervento dell'israeliano Eitan Ornoy presentato nella sessione relativa all'analisi dell'esecuzione (*Between Theory and Practice: Comparative Study of Early Music Performances*) nel quale si rileva come gli esecutori dei repertori antichi non siano sempre aggiornati sulle nuove istanze degli studi musicologici. Questa ipotesi pare interessante anche se richiederebbe indagini e riflessioni a parte per comprendere quali siano le relazioni tra il mondo dei musicologi e quello degli esecutori. Può al momento costituire un invito valido per tutti i settori degli studi sulla corallità e per gli interpreti di questi repertori, ad una maggiore collaborazione e ascolto ciascuno delle esigenze e dei risultati dell'altro.

Infine è importante segnalare il ruolo svolto dal Gruppo di Analisi e Teoria Musicale (GATM) per la diffusione dell'analisi in più ambiti musicologico-sistemático, etnomusicologico, storico-musicale, didattico, della prassi esecuti-

va e compositiva. Di recente il GATM ha intrapreso la diffusione on-line di una rivista sull'analisi, "Analitica" (www3.muspe.unibo.it:8080/gatm/), accanto alla tradizionale pubblicazione semestrale cartacea, il «Bollettino del GATM», che cambierà il nome in "Rivista di analisi e Teoria Musicale".

Nel primo numero di "Analitica" del 2001 è comparso l'articolo di Marco Mangani (*Proposta d'un metodo di segmentazione per l'analisi delle forme vocali minori tra Cinque e Seicento*) tratto dalla dissertazione dottorale (Dottorato di ricerca in Musicologia, Università di Bologna): qui l'autore individua una serie di criteri validi per la segmentazione e per l'analisi della forma della canzonetta a tre voci del tardo Cinquecento, partendo da un campione rappresentativo, i brani a tre voci composti a Mantova durante il ducato di Vincenzo Gonzaga. L'approccio all'analisi di questo repertorio consente di verificare in modo più rigoroso quanto si potrebbe rilevare intuitivamente: tuttavia l'importanza di questo studio sta proprio nell'individuazione preliminare dei criteri d'analisi e nella verifica sistematica di questi, procedimento che, purtroppo, manca nella maggior parte delle analisi dei repertori monodici e polifonici.

Questa prospettiva sistematica caratterizza anche l'altro contributo di Mangani scritto in collaborazione con Piero Gargiulo (*Un metodo analitico sul protomadrigale di Philippe Verdelot: considerazioni e primi risultati*) presentato già al convegno europeo di Bristol e di prossima pubblicazione nella "Rivista di analisi e Teoria Musicale" (già "Bollettino del GATM"). L'articolo offre i primi frutti di un'indagine più ampia promossa nell'ambito di un gruppo di ricerca interno al GATM nel quale sono stati individuati specifici parametri analitici la cui verifica nei repertori protomadrigalistici è stata affidata ai vari componenti del Gruppo (Roberto Becheri, Mario Baroni, Carlo Fiore, Piero Gargiulo, Alberto Magnolfi, Marco Mangani, Michaela Zackova Rossi, Massimo Privitera, Rossana Dalmonte): qui si presentano i risultati, molto interessanti, dell'esame delle tecniche contrappuntistiche (Gargiulo) e delle relazioni tra forma poetica e forma musicale (Mangani) nel Primo libro di madrigali a quattro voci del Verdelot, con l'allettante promessa di ripercorrere attraverso un'analisi sistematica dei repertori protomadrigalistici il quadro della nascita del madrigale.

The monodic and polyphonic repertoires in the musical and musicological journals

A column of bibliographical information drawn up by Cecilia Luzzi

Analysis: intuition and scientific method

From this issue of *Polifonie* onwards, the second column of the year will select a particularly significant theme featured in the survey of the first issue and subject it to further examination. The sources discussed are the various articles and paper on vocal music (choral and chamber, monophonic and polyphonic) published in the principal Italian and international musical and musicological journals.

In the first issue of *Polifonie* of 2002 (II, 1) some of the articles cited concerned the subject of music analysis. Taken together with some recent papers presented at European conferences and forthcoming articles in musicological journals, they offer an interesting overview of the general state of analysis (and in particular, the analysis of the repertoires that concern us here).

In recent years there has been a growing interest in analytical theory and practice in many sectors of international musicology, especially in the English-speaking world, but also among many Italian scholars. In particular, I draw attention to Mario Baroni's article on the state of analysis at the close of the 20th century ("L'analisi musicale: una pratica inquieta e mutevole"). Though it does not directly concern studies of choral and chamber vocal music (monophonic or polyphonic), it does focus on issues that are central also to the analysis of these repertoires.

A common complaint made by analysts about the analyses offered in historiographical studies is that they are naive, insufficiently systematic and lacking in scientific method. In particular, they provide unconvincing verifications of the hypotheses of analysis and inadequate responses to the two main aims of analysis: to serve "hermeneutics" and to give a "description of structures" (p. 279). In historiographical studies or works on performance practice the reason for analyzing how a composer uses certain structures for expressive ends is to support interpretations and critical judgements or even to sustain a particular performance. In systematic analysis, on the other hand, the goal is the actual description of the structures and the construction or verification of an analytical method. Baroni points out that, particularly in Italy, one too often encounters "ideological prejudice" (for example, criticisms and analyses considered as too much "an end in themselves"), and this has sometimes been "an obstacle to sufficiently clear reasoning on the complementary relationship between the two basic types of analysis" (p. 281).

Both criticisms, in my opinion, are grounded. On the one hand, the analy-

sis of structures in historiographical studies or in the preparation of performances should not, as a general rule, be a matter of intuitive practice, but should instead be founded on scientific criteria. On the other hand, it is also important that the analytical methods used should be based on the repertory that is the object of analysis and should be supported by a knowledge of the contemporary theory. This particularly applies in the case of early music (see, for example, the indiscriminate use of the Schenker method for repertories it was not designed for).

On this subject an important recent publication is a collection of articles edited by Bonnie J. Blackburn and Anne-Emmanuelle Ceulemans: *Théorie et analyse musicales 1450–1650. Actes du colloque international Louvain-la-Neuve, 23–25 septembre 1999*. Included are papers that connect analytical methods and practice with the theory of the age in question. In particular, see the contribution of the volume's editor, Blackburn, who relates the disputes on the concept of harmony at the start of the 16th century to the creation of a new musical style, or that of Margaret Bent, who examines a certain treatment of intervals in music of the late 15th century in the light of the theories of Johannes Tinctoris; or that of Timothy R. McKinney, who observes the rhetorical functions of harmony and counterpoint in the theory and practice of Nicola Vicentino. More systematic is the approach in the article by Marco Mangani and Michaela Zakova Rossi, who examine the relationships between the musical form of the ballata and that of the early madrigal; or that of Alice Tacaille, whose analysis of Jean Richafort's motet *Philomena praevia* can be viewed as a "challenge" to the piece's complexity of conception. (This volume can be ordered directly from the website of the Faculté de Philosophie et Lettres dell'Université Catholique of Louvain, Belgium: <http://zeus.fltr.ucl.ac.be/recherche/publications/>.)

An analytical-interpretative prospect that has recently provoked heated debate in the international literature is that launched some twenty years ago by Howard Meyer Brown, in an article that has since become a classic ("Emulation, competition and homage: imitation and theories of imitation in the Renaissance"). There an important role in interpreting the compositional strategies adopted in the 15th and 16th centuries is attributed to the notion of rhetorical imitation. In a recent article David J. Burn ("‘Nam erit haec quoque laus eorum’: imitation, competition and the ‘L’homme armé’ tradition) re-examines the question and offers a broad excursus on the debate *pro et contra* the use of the concept of *imitatio* in music, checking it also against the tradition of the polyphonic "L’homme armé" masses. The most frequent terms used to describe the compositional processes (and musical results) based on the imitation of pre-existing models are those of parody, allusion, emulation and quotation.

The same perspective is featured in the analyses included in the articles by

Thomas Brown, David Humphreys, Anne Stone and Laurie Stras (already cited in the previous bibliographical survey), and also in three of the papers presented at the “Quatrième Congrès Européen d’Analyse Musicale” held in Rotterdam in 1999. (The proceedings of the conference are in preparation; more detailed information on its contents and its publication are available at the website of the Société Française d’Analyse Musicale: <http://www.sfam.org/congres.htm>). In particular, the issue of parody is examined by Ignace Bossuyt for the genre of the chanson (“Nicolas Gombert and parody in the chanson”) and by Andreas Waczkat for that of the motet (“Parody motets in the Opus Musicum of Jacobus Gallus: methods for identification, an approach to analysis”). Of particular interest is Alice Tacaille’s paper (“Nicolas Gombert et Jean Richafort: parodie et intertextualité, quelle perspectives pour l’analyse?”), which tackles the issue – also referred to by David J. Burn – of the possible superimpositions and of the differences between this approach and that of inter-textuality, the analytical model derived from the literary theories that view the work as an inter-text, whose structures and meanings are investigated in relation to the music-historical context and the works of contemporaries.

One of the sessions of the “Fifth European Music Analysis Conference”, organized by the Society for Music Analysis and held in Bristol in April 2002, was devoted to “Analysing Early Vocal Music”. Worth noting are the paper by the Danish scholar Thomas Holme Hansen, who presented a new analytical approach to “classical” polyphony (“Analytical approaches to ‘classical’ vocal polyphony: the case of Palestrina”) and that by the Italians Piero Gargiulo and Marco Mangani, who offer an interesting proposal of analysis relating to the early madrigal production, particularly of Verdelot. Two reviews of the Bristol conference can be read in the newsletters of the Society for Music Analysis for July 2002 at its website (www.sma.ac.uk), though it is symptomatic of the prevailing (tonal and post-tonal) interests of this association and of the journal *Music Analysis* that in neither is there any reference to the papers on early music or the polyphonic repertoires. We do find mention, however, of a paper read by the Israeli scholar Eitan Ornoy at the session on the analysis of performance (“Between theory and practice: comparative study of early music performances”), which points out that performers of early repertoires are not always up-to-date with the new demands of musicological studies: it’s an interesting hypothesis, though it would require separate investigation and reflection to establish the real relationship between the separate worlds of musicologists and performers. For the moment, however, it can be viewed as a very reasonable appeal for greater collaboration between all sectors of choral studies and those engaged in performing the works, stressing the desirability that each party should listen to the needs and results of the other.

Finally, I would like to draw attention to the role played by the Gruppo di

Analisi e Teoria Musicale (GATM) in spreading analytical practice to different areas of study: systematic musicology, ethnomusicology, music history, teaching, performance practice and composition. Recently the GATM has started an on-line journal, *Analitica* (www3.muspe.unibo.it:8080/gatm/), alongside its traditional biannual hard-copy issue, the *Bollettino del GATM*.

The first number of *Analitica* of 2001 includes an article by Marco Mangani (“Proposta d’un metodo di segmentazione per l’analisi delle forme vocali minori tra Cinque e Seicento”) based on the author’s doctoral dissertation (University of Bologna). Here he identifies a series of valid criteria for segmenting and analyzing the form of the three-voice canzonetta of the late 16th century; as representative samples he uses the three-voice works composed in Mantua during the reign of Duke Vincenzo Gonzaga. This analytical approach allows one to verify more rigorously what one could detect in the music intuitively, but its importance lies precisely in the preliminary identification of analytical criteria and their systematic checking – something that is unfortunately lacking in most analyses of the monophonic and polyphonic repertoires.

A similar systematic method is also featured in Mangani’s other collaboration with Piero Gargiulo (“Un metodo analitico sul protomadrigale di Philippe Verdelot: considerazioni e primi risultati”), a paper read at the European conference in Bristol and soon to appear in the *Bollettino del GATM*. The article offers the preliminary results of a wider study organized by a GATM research group (made up of Roberto Becheri, Mario Baroni, Carlo Fiore, Piero Gargiulo, Alberto Magnolfi, Marco Mangani, Michaela Zackova Rossi, Massimo Privitera and Rossana Dalmonte) which aims to verify specific analytical parameters in the proto-madrigalistic repertoires. Here we are given the very interesting results obtained from an examination of the contrapuntal techniques (Gargiulo) and relations between poetic form and musical form (Mangani) in Verdelot’s First Book of four-voice madrigals. The enticing promise for the future is an account of the birth of the madrigal through a systematic analysis of the early madrigal repertoires.

Rassegna bibliografica / *Bibliographical survey*

- MARIA ACHTSIVASILI, *The word pattern as a guideline for the analysis of the Greek narrative songs in syllabic style - parallel analysis to the Byzantine Kontakion*, in *Quatrième Congrès Européen d'Analyse Musicale* (Rotterdam, 1999, atti in corso di stampa).
- MARIO BARONI, *L'analisi musicale: una pratica inquieta e mutevole*, «Rivista italiana di musicologia», XXXV, 2000, pp. 277-302 [trad. ingl.: *Musical analysis: a restless and changing practice*, pp. 303-320].
- MARGARET BENT, *On False ConCORDS in Late Fifteenth-Century Music: Yet Another Look at Tinctoris*, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650. Actes du colloque international Louvain-la-Neuve, 23–25 septembre 1999*, a cura di A.-E. Ceulemans e B. J. Blackburn, Louvain-la-Neuve Département d'histoire de l'art et d'archéologie, Collège Érasme, 2001, pp. 65-118.
- BONNIE J. BLACKBURN, *The Dispute about Harmony c. 1500 and the Creation of a New Style*, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650 cit.*, pp. 1-38.
- PIERRE BONNIFFET, *A propos du motet «Philomena praevia» de Claude Le Jeune («Melanges» de 1585)*, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650 cit.*, pp. 341-368.
- IGNACE BOSSUYT, *Nicolas Gombert and parody in the chanson*, in *Quatrième congrès européen d'analyse musicale* (Rotterdam, 1999, atti in corso di stampa).
- THOMAS BROWN, *Another «Mirror of Lovers»? Order, structure and allusion in Machaut's motets*, «Plainsong and Medieval Music», X, 2, 2001, pp. 121-133.
- DAVID J. BURN, «*Nam erit haec quoque laus eorum*»: *imitation, competition and the «L'homme armé» tradition*, «Revue de Musicologie», LXXXVII, 2, 2001, p. 249-287.
- CRISTLE COLLINS JUDD, *A Newly Recovered Eight-Mode Motet Cycle from the 1540s: Zarlino's Song of Songs Motets*, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650 cit.*, pp. 229-270.
- LAURENT FICHET, *L'influence de la polyphonie sur l'évolution vers la tonalité*, «Analyse Musicale», XXXVIII, 2001, pp. 36-42.
- MARIE-CHRISTINE FORGET, *'Le Printemps' of Claude le Jeune, 'Cinq Rechants' of Olivier Messiaen: a compared analysis of an epistemological and compositional relationship*, in *Quatrième Congrès Européen d'Analyse Musicale* (Rotterdam, 1999, atti in corso di stampa).
- PIERO GARGIULO, *Ancora su Verdelot e Savonarola: il madrigale 'Con lacrim' et sospir'*, «Rivista italiana di Musicologia», XXXVI/2 (in corso di stampa).

- PIERO GARGIULO – MARCO MANGANI, *An Analytical Method Focusing on Verdelot and the Early Madrigal: Preliminary Considerations and First Results*, in *Fifth European Music Analysis Conference* (Bristol, 2002, atti in corso di stampa).
- PIERO GARGIULO – MARCO MANGANI, *Un metodo analitico sul protomadrigale di Philippe Verdelot: considerazioni e primi risultati*, «Rivista di analisi e Teoria Musicale», I, 2002 (in preparazione).
- THOMAS HOLME HANSEN, *Analytical Approaches to «Classical» Vocal Polyphony: The Case of Palestrina*, in *Fifth European Music Analysis Conference* (Bristol, 2002, atti in corso di stampa).
- DAVID HUMPHREYS, *A study in emulation: Philip van Wilder's 'En despit des envyeulx'*, «Early Music», XXIX, 1, 2001, pp. 93-106.
- STEFANO LA VIA, *Eros and Thanatos: A Ficinian and Laurentian reading of Verdelot's «Sì lieta e grata morte»*, «Early Music History», XXI, 2002, pp. 75-116.
- ELIZABETH EVA LEACH, *Counterpoint and Analysis in Fourteenth-Century Song*, «Journal of Music Theory», XLIV, 1, 2000, pp. 45-79.
- MARCO MANGANI, *Proposta d'un metodo di segmentazione per l'analisi delle forme vocali minori tra Cinque e Seicento*, «Analitica», II, 1, 2001, s.p. (solo in versione on-line) [edito anche nella raccolta *Quaderni di Analitica*, a cura di Egidio Pozzi, I, 2001, pp. 99-135].
- MARCO MANGANI - MICHAELA ZACKOVA ROSSI, *Ballata Form in the Early Madrigal*, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650 cit.*, pp. 149-194.
- TIMOTHY R. MCKINNEY, *Rhetorical Functions of Harmony and Counterpoint in the Theory and Practice of Nicola Vicentino*, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650 cit.*, pp. 293-322.
- HOWARD MAYER BROWN, *Emulation, Competition and Homage: Imitation and Theories of Imitation in the Renaissance*, «Journal of the American Musicological Society», XXXV, 1982, pp. 1-48 (trad. italiana parziale in *Musica e storia tra Medio Evo e Età Moderna*, a cura di F. Alberto Gallo, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 149-160).
- KEVIN N. MOLL, *Voice Function, Sonorità, and Contrapuntal Procedure in Late Medieval Poliphony*, «Current Musicology», 64, 2000, pp. 26-72.
- GRAHAM H. PHIPPS, *Heinrich Schütz's «Heu mihi, Domine»: Traditional and Progressive Attributes in the F-Mode Repertory*, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650 cit.*, pp. 369-402;
- EITAN ORNOY, *Between Theory and Practice: Comparative Study of Early Music Performances*, in *Fifth European Music Analysis Conference* (Bristol, 2002, atti in corso di stampa).
- RUDOLF RASCH, *Modes, Clefs, and Transpositions in the Early Seventeenth Century*, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650 cit.*, pp. 403-432.
- KATELJNE SCHILTZ, *Content and Context: On Public and Private Motet Style*

- in Sixteenth-Century Venice*, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650* cit., pp. 323-340.
- ANNE STONE, *A singer at the fountain: homage and irony in Ciconia's 'Sus une Fontayne'*, «Music & Letters», LXXXII, 3, 2001, pp. 361-390.
- LAURIE STRAS, *Recording Tarquinia: imitation, parody and reportage in Ingegneri's 'Hor che 'l ciel e la terra e 'l vento tace'*, «Early Music», XXVII, 3, 1999, pp. 358-377.
- ALICE TACAILE, *Nicolas Gombert et Jean Richafort: parodie et intertextualité, quelle perspectives pour l'analyse?*, in *Quatrième Congrès Européen d'Analyse Musicale* (Rotterdam, 1999, atti in corso di stampa).
- ALICE TACAILE, «*Philomena praevia*» de Jean Richafort: la complexité du modèle au défi de l'analyse, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650* cit., pp. 195-228.
- ANDREAS WACZKAT, *Parody Motets in the Opus Musicum of Jacobus Gallus: Methods for identification, an approach to analysis*, in *Quatrième Congrès Européen d'Analyse Musicale* (Rotterdam, 1999, atti in corso di stampa).
- RONALD WOODLEY, *Minor Coloration Revisited: Okeghem's «Ma bouche rit» and Beyond*, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650* cit., pp. 39-64.

Riviste / Journals

1. «Analitica» [www3.muspe.unibo.it:8080/gatm/] [solo on-line]
2. «Analyse Musicale» [www.sfam.org/analmus.htm]
3. «Current Musicology» [roar.music.columbia.edu/~curmus/]
4. «Early Music» [www3.oup.co.uk/earlyj/]
5. «Early Music History. Studies in medieval and early modern music» [http://journals.cup.org/journal_earlymusichistory]
6. *Fifth European Music Analysis Conference (Bristol, 2002)* (Atti in corso di stampa) [www.sfam.org/congres.htm]
7. «Journal of Music Theory» [www.yale.edu/jmt/index.html#anchor230839]
8. «Music & Letters» [www3.oup.co.uk/musicj/]
9. «Music Analysis» [www.blackwellpublishers.co.uk/asp/journal.asp?ref=0262-5245]
10. «Music Theory Online» [www.societymusictheory.org/mto]
11. «Plainsong and Medieval Music» [http://journals.cup.org/journal_plainsongandmedievalmusic]
12. *Quatrième Congrès Européen d'Analyse Musicale* (Rotterdam 1999. Atti in preparazione) [www.sfam.org/congres.htm]

13. «Revue de Musicologie» [www.sfm.culture.fr/sfm/sfmrevue.htm]
14. «Rivista di Analisi e Teoria Musicale» (continuazione del precedente «Bollettino del GATM») [www3.muspe.unibo.it:8080/gatm/]
15. «Rivista italiana di musicologia» [www.sidm.it]
16. *Théorie et analyse musicales 1450–1650. Actes du colloque international Louvain-la-Neuve, 23–25 septembre 1999*, a cura di A.-E. Ceulemans e B. J. Blackburn, Louvain-la-Neuve Département d’histoire de l’art et d’archéologie, Collège Érasme, 2001
[zeus.fltr.ucl.ac.be/recherche/publications/]